

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016



NEL POMERIGGIO IL SOLENNE CONCISTORO IN VATICANO

DON MIMMO OGGI DIVENTA CARDINALE

LA CALABRIA ORGOGLIOSA DEL NUOVO PORPORATO ORIGINARIO DI SATRIANO (CZ)

di PINO NANO

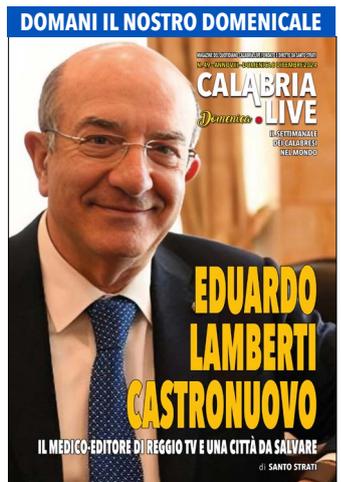


OPERAZIONE AL CUORE DEL PRESIDENTE OCCHIUTO

LE CONDIZIONI SONO STAZIONARIE, MA SI SONO REGISTRATI EPISODI FEBBRILI, CHE SARANNO APPROFONDITI. L'ESAME RADIOGRAFICO, NELLA NORMA, HA CONFERMATO IL BUON ESITO DELL'OPERAZIONE

L'OPINIONE MICHELE TRIPODI

DCA360 NON RISOLVE PROBLEMI DELL'OSPEDALE DI POLISTENA



IPSE DIXIT

MARTINO RIZZO

Direttore sanitario Asp CS



C'è una forte attenzione per il territorio perché non è più possibile basare la sanità esclusivamente sugli ospedali. I nosocomi devono essere attrezzati e devono dare risposte, a partire dai piccoli ospedali

fino all'hub di Cosenza che dovremmo sgravare da una serie di compiti che attualmente sta svolgendo, e in più stiamo rafforzando i distretti», sostiene Rizzo. «Il distretto accentrerà tutta una serie di compiti che vanno dalla tutela degli anziani alla neuropsichiatria infantile, fino alle attività di prevenzione e lotta ai tumori. Stiamo cercando di portare la sanità al paziente ed evitare che i pazienti si debbano rivolgere esclusivamente agli ospedali, perché il sistema attuale non regge»

ACETO (COLDIRETTI)

BENE SBLOCCO CREDITI DI IMPOSTA PER MEZZOGIORNO 2023



FOCUS

**OGGI NEL CONCISTORO
 PRESIDUTO DA PAPA
 FRANCESCO NELLA
 BASILICA VATICANA**

Dobbiamo trovare il coraggio di sporcarci davvero le mani, per le cose in cui crediamo, come credenti, come cristiani nel nome del Vangelo, che è la nostra forza, che è la nostra liberazione. Il coraggio di mettersi in gioco. Dobbiamo imparare che di fronte alle sofferenze degli altri, di fronte al dolore degli altri, di fronte alla disperazione degli altri, non bisogna voltarsi mai dall'altra parte. Impara ad esserci. Con la tua vita, con le tue fragilità, anche con le tue contraddizioni, impara a esserci. Accompagna, sii presente. Nel nascondimento della carità. E poi nel dono totale di sé. Perché la vita è donarsi totalmente. Oggi siamo chiamati davvero a riconciliarci con la speranza».

È una meravigliosa favola moderna questa di don Mimmo Battaglia. Oggi lui diventa, per uno strano gioco del destino, cardinale di Santa Romana Chiesa, e siamo certi porterà in Concistoro il profumo intenso di una vita interamente trascorsa in Calabria tra i poveri, e totalmente dedicata ai poveri. È la vittoria, la sua, di una Chiesa in perenne cammino e in perenne ricerca di sé stessa, e lui di questa Chiesa rimane testimone autentico, e protagonista di assoluto rilievo. Cardinale a pieno titolo, dunque, di questa comunità cristiana continuamente in bili-



Don Mimmo Battaglia diventa Cardinale

di **PINO NANO**

co tra i valori evangelici originari e una società sempre più governata e condizionata dall'intelligenza Artificiale.

La sua è la storia di un sacerdote alla vecchia maniera, che il mese scorso, ritornato in Calabria per qualche giorno, si ferma a salutare tutti uno per uno, atteso acclamato e ammirato come un santo. Effetto questo, certo, del suo passato, del suo trascorso esistenziale, dell'esempio quotidiano offerto alla città di Catanzaro, vissuto tut-

to in trincea, giorno per giorno, in una terra lontana dal resto del mondo e solo al servizio degli altri.

«Davanti al Signore risorto, non si può stare se non in piedi. In piedi. Non in ginocchio, quasi schiacciati da quelle che sono le vicende della vita. Né tantomeno seduti, indifferenti e rassegnati per ciò che accade. Vi prego, mai rassegnazione, mai indifferenza,





segue dalla pagina precedente

• NANO

ma: in piedi, con le mani alzate al cielo, mai in segno di resa, sempre in segno di resistenza. E anche quando, per mille ragioni, la vita ti mette all'angolo, da quell'angolo, non smettere mai di gridare la tua

È la vittoria, la sua, di una Chiesa in perenne cammino e in perenne ricerca di sé stessa, e lui di questa Chiesa rimane testimone autentico, e protagonista di assoluto rilievo. Cardinale a pieno titolo, dunque, di questa comunità cristiana continuamente in bilico tra i valori evangelici originari e una società sempre più governata e condizionata dall'intelligenza Artificiale.

voglia di vivere, la tua speranza e la tua sete di riscatto. Perché Dio è dentro a quel grido».

Don Mimmo Battaglia per noi calabresi è uno di quei sacerdoti rari, che non dice mai “ne parliamo domani”. È un uomo che usa le mani per dialogare con gli altri, perché ti vede e prende le tue mani fra le sue, perché ti incontra e ti abbraccia, perché si ferma e ai più vecchi concede una carezza, perché non ha mai tempo per sé stesso.

Don Mimmo è un uomo che però trova il tempo per annullare tutti i suoi impegni istituzionali in agenda quel giorno a Napoli per correre a Mendicino ai funerali del suo vecchio allenatore giovanile di calcio, con cui avevano costruito insieme le passioni e le pulsioni di intere generazioni di ragazzi soli e diseredati. Ecco perché per noi ca-

La sua è la storia di un sacerdote alla vecchia maniera, che il mese scorso, ritornato in Calabria per qualche giorno, si ferma a salutare tutti uno per uno, atteso acclamato e ammirato come un santo. Effetto questo, certo, del suo passato, del suo trascorso esistenziale, dell'esempio quotidiano offerto alla città di Catanzaro, vissuto tutto in trincea, giorno per giorno, in una terra lontana dal resto del mondo e solo al servizio degli altri.

labresi don Mimmo è stato molto di più di quello che era stato don Pino Puglisi per il quartiere Brancaccio di Palermo.



segue dalla pagina precedente

• NANO

«Eminenza buongiorno». Guai a chiamarlo “Eminenza”. «Sono semplicemente don Mimmo, ti prego». E tu rimani interdetto, perché da piccolo ti hanno insegnato che un cardinale è un “Ministro di Dio” e come tale va salutato e va trattato. Ma è lui che ha stravolto ogni canone possibile di confronto e di relazione con gli altri.

Povero tra i poveri. Figura di un pastore prestato alla società come strumento di redenzione e di dialogo, uno di quei sacerdoti che per tutta la sua vita ha inseguito i più poveri per aiutarli, e per dare loro conforto. Uno di quelli che pare-

Don Mimmo Battaglia per noi calabresi è uno di quei sacerdoti rari, che non dice mai “ne parliamo domani”. È un uomo che usa le mani per dialogare con gli altri, perché ti vede e prende le tue mani fra le sue, perché ti incontra e ti abbraccia, perché si ferma e ai più vecchi concede una carezza, perché non ha mai tempo per sé stesso.

va essere destinato a rimanere per sempre e soltanto, e per tutta la vita, un profeta del dolore e della miseria, lui figlio del Sud del mondo, in una regione lontana come la Calabria e in una città così piena di problemi come Catanzaro. E invece, un giorno per uno strano gioco del destino il profeta dei poveri diventa vescovo. Anzi, diventa Arcivescovo di Napoli-Capitale del Sud. Oggi anche Cardinale.

Dopo mezzo secolo, la Calabria torna ad essere presente in Concistoro con uno dei suoi figli più illustri. Prima di don Mimmo c’era stato Giuseppe Maria Sensi, originario di Cosenza, nominato cardinale da Paolo VI il 24 maggio del 1976, e morto all’età di 94 anni il 26 luglio 2001, dopo essere stato Nunzio Apostolico in Costa Rica dal 1955 al 1957, delegato apostolico in Palestina dal 1957 al 1962 e, infine, Nunzio Apostolico in Irlanda e in Portogallo fino al 1976.

Non so se posso dirlo, ma questa di don Mimmo Battaglia sembra davvero la trasposizione della favola del brutto anatroccolo che diventa cigno bellissimo del grande lago della vita.

Se posso paragonare questo sacerdote a qualcosa o a qualcuno, vi dico subito che mi riporta con i ricordi indietro nel tempo, quando per la prima volta incontrai Helder Pessoa Câmara, famosissimo vescovo delle favelas brasiliane.

«Quando io do da mangiare a un povero – mi raccontò Helder Câmara – tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista». Don Mimmo Battaglia è ancora molto di più di mons. Hélder Câmara.

Pastore alla vecchia maniera, educato all’ascolto e alla pazienza, imbevuto di mille letture sacre, e quando scrive, don Mimmo, diventa un poeta dell’infinito. Ho letto decine e decine dei suoi scritti, e vi assicuro che è un uomo che scrive col cuore immerso nelle nuvole. Sul sito ufficiale della Curia di Napoli ci sono le sue omelie, i suoi discorsi alla città, le sue pre-

Povero tra i poveri. Figura di un pastore prestato alla società come strumento di redenzione e di dialogo, uno di quei sacerdoti che per tutta la sua vita ha inseguito i più poveri per aiutarli, e per dare loro conforto. Uno di quelli che pareva essere destinato a rimanere per sempre e soltanto, e per tutta la vita, un profeta del dolore e della miseria, lui figlio del Sud del mondo, in una regione lontana come la Calabria e in una città così piena di problemi come Catanzaro. E invece, un giorno per uno strano gioco del destino il profeta dei poveri diventa vescovo. Anzi, diventa Arcivescovo di Napoli-Capitale del Sud. Oggi anche Cardinale.

ghiere, che sono un testamento per chi verrà dopo di noi.

Migliaia gli attestati di affetto e di stima arrivati in queste ore nel suo paese natale di Satriano. Sono fiumi di parole e di elogio, che arrivano dal sindaco della città capoluogo della Calabria, Nicola Fiorita, dal Governatore Roberto Occhiuto, dal Presidente del Consiglio Regionale Filippo Mancuso, dai sindaci dell’intera regione, dagli amministratori regionali, deputati, senatori, alti dirigenti dello Stato, insieme a tantissima altra gente comune che da queste parti non ha mai avuto voce.

segue dalla pagina precedente

• *NANO*

È la conferma di come don Mimmo sia oggi un simbolo riconosciuto della Chiesa contemporanea, di quella Chiesa che non conosce il senso della mediazione, soprattutto quando c'è da ricordare al mondo esterno della politica che c'è ancora troppa gente che soffre di fame e di stenti. E finalmente, per una volta tanto, non si poteva scegliere un pastore migliore di lui per questa grande capitale europea che è Napoli, e a cui don Mimmo ha regalato e dedicato, l'ultima Pasqua fatta, una delle sue omelie più intense e più belle. «Signore della Pace, perdona la nostra pace sazia! Perdonaci la pace del ricco, che banchetta sul sopruso del povero. Perdonaci la pace del potente, che si accampa tra le affezioni del debole. Perdonaci la pace del padrone, che sfrutta il lavoratore. Perdonaci la pace delle città, che disdegnano

il lavoro dei campi. Perdonaci la pace della casa, che non guarda chi non ha una casa. Perdonaci la pace della famiglia, che non si fa famiglia per le solitudini altrui». Don Mimmo, eternamente don Mimmo. Don Mimmo forever. La semplicità e la modestia in persona. La consapevolezza assoluta che la Chiesa ha bisogno di testimoni come lui, e non di protagonisti, ma soprattutto la magia della parola e dell'ascolto. La capacità dell'ascolto. Solo lui è capace di dimostrare che l'ascolto è una dote rara e che a volte vale più di un tesoro.

Basterebbe raccogliere le mille storie legate alla sua vecchia parrocchia di Catanzaro per capire quante vite lui abbia salvato e quante anime lui abbia redento. La voglia di capire gli altri, ascoltando quello che ti dicono. Il desiderio di amare gli altri, sentendo le storie private di ognuno. L'intimità dell'ascolto, che porta poi

alla condivisione di una vita insieme, e don Mimmo da queste parti è stato tutto questo insieme.

Ecco perché il 12 novembre scorso a Soverato, sua prima uscita pubblica da cardinale designato al prossimo Concistoro, don Mimmo viene salutato e accolto come un Messia. E alla folla presente affida la sua preghiera forse più bella: «Mi capita spesso in questo periodo a Napoli di incontrare tanti giovani, purtroppo anche durante i funerali di giovani morti per mano violenta. Dico loro: "Vi prego, ragazzi, non date mai in appalto la vostra coscienza a nessuno". Oggi, la Calabria ha bisogno di uomini liberi, appassionati della vita, del Vangelo, appassionati di questa terra. In piedi, mai in ginocchio...».

Superba, bellissima, vera più che mai. Grazie Padre. ●

[Pino Nano

è caporedattore

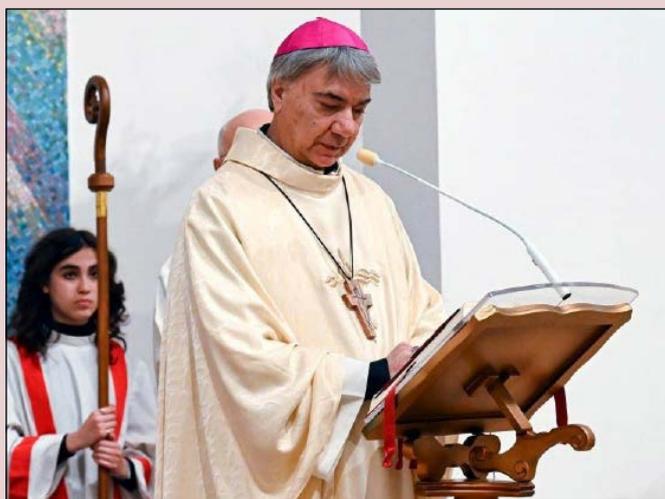
Rai Calabria dal 2001 al 2010]

Don Mimmo Battaglia Cardinale, il programma

Il Concistoro Ordinario Pubblico è in programma alle 16, nella Basilica Vaticana.

Don Mimmo Battaglia sarà creato Cardinale con l'imposizione della berretta cardinalizia, la consegna dell'anello e l'assegnazione del titolo cardinalizio. Seguirà dalle 17.30 alle 19.30 la Visita di cortesia nel Palazzo Apostolico.

Domani, domenica 8 dicembre, alle 9.30, sempre nella Basilica Vaticana, il Santo Padre presiede-



rà la Santa Messa con i nuovi Cardinali e il Collegio Cardinalizio.

Il neo Cardinale presiederà la Santa Messa di Ringraziamento martedì 10 dicembre alle 17.30 (anziché giovedì 12 dicembre) nella Chiesa Cattedrale di Napoli, con i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose, i fedeli laici e

le Autorità civili e militari. La celebrazione sarà trasmessa in diretta televisiva su Canale 21 e in streaming sul sito della Diocesi di Napoli.

Franco Cimino

Lettera a don Mimmo

Caro don Mimmo, quando ho appreso di te, e dal mio padre pastore, Antonio, il vescovo, tu eri già figlio prediletto di madre Chiesa. Discreto e rispettoso, ti guardavo da lontano. Per vedere anche dove volessi andare. In quale direzione.

E, soprattutto, se quella, appena “continuata” dalla richiesta perentoria di quel tuo padre “visionario”, fosse davvero l’Africa del mondo. E la periferia del nostro piccolissimo. Quello di Catanzaro. La periferia che nessuno vedeva se non Lui, il nostro comune padre, che aveva scelto la Chiesa, quale Sua sposa. Te lo ricordi? Sono le Sue parole pronunciate fino alla fine, risposandola ogni giorno. Figlio suo, e del tuo amato maestro, don Tonino Bello, della tua Chiesa hai fatto l’altra mamma accanto alla tua, tanto amata. Hai indossato i pantaloni neri, sopra ci hai messo quella camicia dei preti, nera con colletto bianco di plastica, che “sbottonavi” al caldo e alla fatica, sul petto quella croce sempre ferma, e sei andato a camminare all’interno di essa.

Ci sei andato diuturnamente, quotidianamente, più incessantemente, più instancabilmente, con quella tua forza anche fisica di ragazzo, per giunta bellissimo davvero. Hai camminato per le strade della Città. Molte di queste tenute al buio completo. Dei lampioni, che, spogli e spenti, stavano, pure diradati, al posto degli alberi, che non venivano piantati. La periferia dei muretti rovinati e dei guard rail staccati dalle loro “insane ra-

dici”, e delle erbacce su sterrati polverosi o “pozzangherati”. Al buio di occhi che si posassero sui ragazzi e sui disperati adulti, che lì nascondevano il loro dolore di essere uomini.

La rabbia di non essere stati mai visti. Nè dalle famiglie, troppo piegate sulle loro insoddisfatte

scende, come da riniti dal naso di quella “gente” lì. Al buio di abbracci e di parole per loro. Al buio di comprensione e di solidarietà umana e materiale. Tu sei andato a cercarli. Li hai visti. Anzi, l’hai visto. L’uomo in ciascuno di loro. Uno per uno, li hai visti. Anche quando stavano isolati nel più



prime necessità. Nè dalla scuola, troppo debole e culturalmente non attrezzata per capire di avere ricevuto, per l’amorevole cura, ragazzi da far crescere uomini, prima che studenti da far diventare “scienziati” del nulla, esperti in tecniche professionali per il lavoro che ancora non c’è. La periferia senza mani che si muovessero verso di loro. Per stringere quelle scarnite, fredde, sporche. Anche di muco interiore, che sempre

drammatico gruppo dei pari. Soli. Erano. Soli, ovunque, sono. Isolati e soli. Fuggiaschi e scacciati, soli. Tu li hai guardati così. Al singolare, in quella individualità, nella tua ricerca della Persona, che sapevi essere in loro, in lui. Ti sei avvicinato. E gli hai parlato. Uno a uno. Due occhi i tuoi, accesi, sui loro, i suoi, semichiusi verso il basso. Ti ho immaginato, prima,

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

giungevano in quel buio che tutto anneriva.

Ma ti ho visto nell'immaginario della figura gigantesca che avevo di te. E poi, fisicamente. In ginocchio davanti a loro, a lui, piegato sulle cedevoli gambe. A parlargli piano sul suo silenzio di muro scalfito e bucato. Poche parole. Ne ho sentite alcune, anche se sussurrate. Il mio cuore le ha sentite: "guardami Francesco (il nome che gli hai dato), guardami. Io sono con te. Lasciati abbracciare. Ne ho bisogno io. Ho bisogno di prendere un po' della tua grande bellezza. Nel tuo dolore c'è tanta umanità, che io ne ho bisogno per camminare in questo mondo. Ma tu, Francesco, non morire. Hai un compito straordinario. Aiutarci ad aiutare questo pianeta a essere più bello. Migliore di quello che non ti ha accolto e che oggi ti respinge.

"Ne hai salvati di questi Francesco, che ti hanno salvato. Anche dal rischio di non restare più con loro. Di abbandonarli pure tu. Il rischio di lasciare quella strada polverosa e infuocata d'estate e "pozzangherata" e fredda dei nostri nudi invernali. Vi siete salvati insieme, loro sono diventati uomini e donne, ritornati persone. Tu sei cresciuto più bello, più vivo, più sano, più ricco d'umanità. Più cristiano con quel Vangelo che nella tua voce tenera e piana, si faceva Parola, di carne e sangue. Anima creatrice di giustizia e verità. Tu sei stato, da lì, missionario di un bene "cancellato" dalla cultura del consumo e anche dalle più rovinose odierne ideologie politiche. Quello della ricerca della Giustizia. Per riportarla laddove è stata negata o indebolita. O nascosta. O confusa. O imbrogliata.

Con quell'idea fissa nel tuo pensare. Nel tuo agire. La più semplice, detta, insegnata, urlata, dal tuo Gesù, il fratello che hai sempre seguito. Mai abbandonato, sempre pregato. In particolare, nei tuoi momenti, e non sono stati pochi, di sofferenza, di dolore acuto. Di solitudine profonda. Di stanchezza infinita. Di nostalgia di una giovinezza giovane e leggera. Momenti, i più drammatici, in cui ti sarà venuta la necessità personale di mollare. Magari, di fare semplicemente il parroco in qualche tranquilla parrocchia, a fare sfoggio di una buona cultura alle omelie delle domeniche tranquille nella Città tranquilla. E, perché no, a invecchiare in quel di Satriano, il tuo piccolo paese, che guarda il tuo mare. E per un tempo lungo tra le braccia di tua mamma. Invece, sei rimasto in quelle strade buie afose e fredde. Ti ho visto, sai, con questo mio cuore, le tante volte in cui sei entrato ai grandi magazzini, per comprare il tuo solito giaccone nero. "Che fa, li collezioni?" Si sarà domandato qualcuno. Il mio cuore ti ha visto, li compravi, non per averne di nuovo, ma un altro da donare dopo averlo offerto a quel giovane, la sera prima. Fossi presidente della Repubblica, ti nominerei cavaliere del giubbotto donato. Quanto tempo sei rimasto chino su quel ragazzo? Poco o molto, ti sei rialzato con lui.

Solo quando, abbracciato e coperto del tuo mantello, l'hai portato a casa. Quella del Centro Calabrese di Solidarietà, che sempre quel Vescovo Santo ti aveva affidato e che tu hai trasformato, con piglio di autorevole capacità amministrativa, in una realtà di solidarietà e recupero tra le più importanti del Mezzogiorno. Quel ragazzo aveva

bisogno di una casa, fuggito o cacciato, com'era, dalla propria. Una casa accogliente rispetto a quella in cui non si è sentito accolto. Una casa fisicamente intesa rispetto a quella che la sua famiglia non ha avuto, pure una stamberga che si chiamasse casa. Una casa, come tu la intendi. Spazio piccolo anche in cui ci si incontra con i fratelli nell'amore. Nella quale il dialogo, anche degli occhi, è il veicolo della comprensione e della donazione di sé. Lo strumento attraverso il quale l'amore si fa carne e sangue, cibo per la mente e il corpo.

Vita comune, che si estende missionaria nelle strade del mondo, le nostre più vicine. Alla ricerca dell'umanità perduta e dei volti emaciati di chi dall'umanità è stato abbandonato. Questa è la Giustizia per te. Compito di ciascuno di noi è praticarla. Ogni giorno. Perché senza giustizia, che è solo l'applicazione del diritto all'egualianza, non vi è Libertà. Non vi è Democrazia. Non vi può essere Pace. La Pace, che dalle tue fatiche emerge imperiosa quale riconoscimento del diritto di ogni diritto. La Pace è il luogo della vita. Quello nella quale la vita resta vestita della sua dignità. Io ti ho visto, amico mio, mentre faticavi in questa nostra Catanzaro, che non aveva, e non ha ancora, gli occhi aperti su quella strada. Non li vedeva quei ragazzi, e non li vede ancora, per restare quell'isola felice che si è sempre creduta, ingannando sé stessa prima che quanti dall'esterno la guardassero per ammirarla.

Ancora oggi si fa vedere che la realtà è solo ciò che i nostri occhi guardano. Per cui ci siamo tutti educati convenientemente a guardare altrove. A guardare dove ci





segue dalla pagina precedente

• CIMITINO

sono i nostri affetti, i figli su tutti. Le nostre ambizioni. I nostri personali interessi. I nostri desideri, dalla cultura materialistica e dell'effimero imposta. Io ho guardato dove andavi tu, e seppure non avessi preso il coraggio di affiancarti, ho provato a imparare a memoria la tua lezione e a farne la mia. Magari, soltanto retorica lezione dalla due tre "cattedre" che ho "vissuto".

Quella di docente, padre, operatore politico e della militanza sociale. Quali che saranno i conti che farò al punto cruciale della mia esistenza, o avrò vinto o perso, incassato o sprecato, e quelli che farà sulla mia vita Colui che mi giudicherà, io sono contento di averti "imparainsegnato" (mi si lasci passare questo neologismo dell'ignorante quale sono). Averti conosciuto pur in assenza di frequentazione. Di averti visto da vicino. Ricorderai, quel mio lontanissimo articolo, ampiamente diffuso da un importante

quotidiano calabrese, dal titolo: "Facciamo don Mimmo sindaco di Catanzaro". Era un riconoscimento alla tua persona, al prete che sei da sempre. E nel contempo, una provocazione per quella politica mediocre, che non vedeva, e non vede ancora, la crescente povertà che si muoveva nelle periferie della Città. Non vedeva, non vede ancora, le periferie, che infatti, sono cresciute e in numero e in capacità di emarginazione individuale e di degrado sociale. Ne hai fatta di strada, amico mio, da Catanzaro a Napoli, da quella casa al palazzo della Diocesi più importante d'Europa. Da Napoli a Roma. Dall'Episcopio al Concistoro. Dalla Messa al Duomo e nelle parrocchie periferiche al prossimo Conclave, che sento ti vedrà protagonista, e tu sai che qui sbaglio poco.

La strada percorsa è stata quella della tua strada. Qui hai incontrato un prete vestito di bianco che veniva, mai stanco, ferito gravemente e infermo, ma mai domo, da un Paese lontano", e

dallo stesso cammino. Ti ha riconosciuto. Si è avvicinato. Ti ha guardato negli occhi. Ti ha carezzato il volto. E ti ha detto le due parole che quel mio cuore ha sentito: "vieni don Mimmo, camminiamo insieme. E aiutami. A continuare ad amare donandomi tutto. Donandoci tutto. In nome del Vangelo. Per salvare gli esseri umani dalle nostre colpe.

E ridare dignità e giustizia a chi soffre l'ingiustizia e la menzogna imposte loro. Continuiamo nel compito che ci siamo dati. Non di convertire al nostro credo religioso, ma a quello della vita. Ché Dio ci penserà da Lui stesso. "Don Mimmo, so delle tue enormi altre fatiche, che non ti consentiranno più il tempo di leggere neppure i miei non frequenti whatsapp. Ai quali hai sempre affettuosamente risposto. Leggimi solo in questa". Leggi le mie parole antiche. I miei sentimenti d'amore e gratitudine. Leggi le mie lacrime di uomo pensoso e di "ragazzo" felice per te. Leggi la mia preghiera al nostro Dio, affinché ti illumini il pensiero e dia vita ai tuoi passi. Leggi la mia preghiera a te: di non cambiare strada, di restare vestito con quell'abito vecchio, di non stancarti di amare. E fammi vedere, anche da qui, domani, sette dicembre, quel pianto che ha rigato il tuo viso quando nel Duomo di Catanzaro ti hanno vestito da Vescovo. ●

LA MINISTRA CASELLATI IN CALABRIA: OGGI A VILLA SAN GIOVANNI

Semplificazione normativa, intesa tra Ministero e Regione



Individuare le linee di intervento volte alla semplificazione normativa, che siano di diretto beneficio per cittadini e imprese. È l'obiettivo del protocollo d'intenti firmato tra il ministro per le Riforme istituzionali e la Semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e il vicepresidente della Regione Calabria, Filippo Pietropaolo, in Cittadella regionale.

Il Protocollo si inserisce nell'ambito dell'intensa attività di collaborazione che il Ministro Casellati sta portando avanti assieme alle Regioni; fino ad ora sono stati infatti sottoscritti Protocolli di intenti con i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Piemonte e Veneto.

«Grazie Calabria – ha detto il ministro Casellati – grazie per aver condiviso questo importante protocollo attraverso il quale vogliamo fare pulizia, eliminare tutte quelle sovrapposizioni normative che rendono incerta l'interpre-

tazione e generano iter burocratici fatti di passaggi inutili e tempi lunghi che io considero uno stalker per i cittadini, per gli amministratori, per le imprese».

«Pensate – ha rimarcato Casellati – che quando si nasce un genitore non fa neppure a tempo a godere della nascita del figlio che deve fare

5 adempimenti in 3 uffici diversi e per aprire un bar ci vogliono 72 adempimenti con circa 30 uffici differenti. Quindi, la semplificazione significa liberare tutte quelle potenzialità che si vanificano nei meandri della burocrazia».

«Della semplificazione, quale straordinaria leva di carattere economico, ne ha parlato anche Draghi nell'ultimo suo rapporto in Europa – ha aggiunto –. Basti pensare, infatti, che secondo la Cgia di Mestre tutti i passaggi burocratici costano agli italiani circa 156 miliardi di euro l'anno. Ci sarà un tavolo con esponenti tecnici della Regione del mio Ministero che lavoreranno sia sulle leggi regionali sia su quelle nazionali».

«Quindi – ha sottolineato in conclusione il ministro Casellati – io conto molto su questa collaborazione, necessaria per costruire insieme normative utili a questo territorio che abbiano una ricaduta positiva per cittadini e imprese

in termini di velocità e snellimento dei procedimenti».

Il vice presidente Filippo Pietropaolo nel dare il benvenuto al ministro Casellati, in Calabria per una serie di incontri politico-istituzionali, ha portato i saluti del presidente Occhiuto, e di tutta l'Amministrazione regionale.

«Ritengo – ha dichiarato – che questo protocollo sia veramente molto importante perché la semplificazione normativa, a cui si affianca quella amministrativa, è fondamentale per una Regione come la nostra che deve lavorare al meglio. Penso che per la Calabria la semplificazione rivesta un ruolo ancora più importante perché rappresenta un motore di sviluppo, consentendo, laddove si interviene su procedimenti molto complessi, spesso alla base di attività imprenditoriali, a dare una spinta in più alla Regione per attrarre investimenti e quindi creare occupazione».

«La semplificazione – ha aggiunto il vice presidente Pietropaolo – è necessaria anche per fornire elementi di chiarezza. Le norme scritte in maniera chiara e semplice devono essere uno strumento in mano ai nostri funzionari e ai nostri dirigenti per consentire loro di operare nel migliore dei modi, perché quando una norma è poco chiara o è complessa può inevitabilmente aumentare la possibilità che si inneschino comportamenti poco idonei». ●

**SBLOCCATO
CREDITO D'IMPOSTA
MEZZOGIORNO 2023**

Aceto (Coldiretti): Incentivi fondamentali per imprese agricole

Coldiretti Calabria ha espresso soddisfazione per lo sblocco del credito d'imposta al 100% per gli investimenti nel settore agricolo effettuati nel Mezzogiorno nel 2023. Questo strumento, finalizzato ad incentivare lo sviluppo economico delle aree svantaggiate, ha rappresentato un'opportunità cruciale per molte aziende agricole calabresi, permettendo loro di recuperare integralmente gli importi investiti in innovazione e sostenibilità.

«Siamo soddisfatti del risultato raggiunto e della possibilità per le aziende di reinvestire ulteriormente nelle attività – ha detto il presidente di Coldiretti Calabria, Franco Aceto –. Questi incentivi sono stati fondamentali per sostenere interventi quali l'installazione di sistemi di irrigazione più efficienti e il potenziamento delle strutture produttive, contribuendo ad aumentare la competitività delle imprese calabresi».

Aceto, inoltre, ha ricordato le difficoltà incontrate nel corso del processo, a causa del blocco iniziale della misura che aveva generato notevoli disagi agli imprenditori agricoli calabresi. Grazie a un lavoro congiunto tra Coldiretti Calabria, il capo area fiscale Attilio Salerno e la Confederazione Nazionale, le richieste del territorio sono state ascoltate e portate ai tavoli decisionali nazionali, sbloc-



COSENZA

Il concerto della chitarrista Maria Ivana Oliva



L'appuntamento è questo pomeriggio, alle 18, al Museo dei Brettii e degli Enotri, con il concerto-omaggio della chitarrista a Daniel Fortea, un compositore molto importante nella storia della chitarra.

L'evento rientra nell'ambito della 25esima stagione concertista Internazionale "Autunno Musicale", promossa dall'Associazione "The Brass Collection" e patrocinata dal Comune di Cosenza.

cando risorse che sembravano ormai perdute.

«È stato un percorso lungo e impegnativo – ha aggiunto Aceto – ma il risultato dimostra l'efficacia di una collaborazione istituzionale mirata a tutelare gli interessi degli agricoltori e a favorire la crescita del settore primario».

L'intervento ha consentito a molte aziende di consolidare la propria posizione sul mercato, creando al contempo un effetto positivo sull'economia locale e sull'occupazione.

Coldiretti Calabria ribadisce l'importanza di continuare a promuovere politiche di sostegno come il credito d'imposta, indispensabili per il rilancio delle aree rurali del Mezzogiorno. ●

VIOLENZA DI GENERE, SENESE E COMI (UIL CALABRIA)



Adeguare a livello nazionale legge regionale per potenziare Osservatorio

Mariaelena Senese, segretaria generale di Uil Calabria e Anna Comi, coordinatrice Cpo Uil Calabria, hanno sollecitato «un adeguamento nazionale che estenda quanto già disposto dalla Legge Regionale n.38 del 23 novembre 2016 e dalle successive modifiche del 2017».

«La legge istitutiva dell'Osservatorio, già potenziata con l'integrazione da 5 a 10 rappresentanti delle associazioni, rappresenta un importante presidio a livello regionale per il contrasto alla violenza di genere», hanno sottolineato, chiedendo al Consiglio regionale «di agire, con urgenza, per aggiornare la legge regionale e assicurare che anche le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative possano contribuire con il proprio supporto e le proprie competenze in seno all'Osservatorio».

Una richiesta fatta alla luce del decreto del 12 aprile 2022 (GU n.111 del 13/5/2022) emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, che stabilisce la presenza di tre rappresentanti sindacali tra gli organismi consultivi, è necessario che anche la normativa regionale venga allineata ai nuovi criteri nazionali. Tale decreto richiede che le leggi regionali adeguino entro 90 giorni le disposizioni esistenti, includendo le organizzazioni sindacali tra i membri dell'Osservatorio.

«Solo attraverso un'efficace sinergia tra istituzioni e parti sociali – hanno proseguito – si potrà rafforzare la lotta contro la violenza di genere, garantendo una rete di sostegno e prevenzione efficace su tutto il territorio».

In occasione degli Stati Generali sulla Violenza contro le Donne, tenutisi il 21 novembre e organizzati

dall'Osservatorio Regionale sulla Violenza di Genere, la UIL Calabria, con il Coordinamento delle Pari Opportunità, ha firmato il Protocollo d'Intesa per il «coordinamento delle azioni a contrasto della violenza domestica e di genere». Questo protocollo impegna i soggetti firmatari a promuovere iniziative concrete per contrastare la violenza, stimolando settori pubblici e privati a prendersi una chiara responsabilità su questo drammatico problema.

«La Uil Calabria e il Coordinamento per le Pari Opportunità hanno concluso Senese e Comi – ribadiscono il proprio impegno a supportare tutte le iniziative a tutela delle vittime di violenza e a promuovere una cultura di rispetto e uguaglianza. Adeguare la legge regionale non è solo un atto formale, ma un passo fondamentale per offrire una risposta unitaria e concreta contro la violenza di genere. ●

EMODINAMICA
ALL'OSPEDALE
DI POLISTENAMuraca (PD) chiede
chiarezza su scelte
dell'Asp di Reggio

Il consigliere regionale del Pd, Giovanni Muraca, ha depositato una interrogazione al Presidente della Giunta regionale e Commissario ad acta, Roberto Occhiuto, per fare luce sulla vicenda legata all'istituzione del servizio di Emodinamica presso l'Ospedale di Polistena.

«Con questa interrogazione – ha spiegato – ho chiesto di chiarire quali iniziative intenda intraprendere la Regione per garantire il rispetto degli atti ufficiali e assicurare l'istituzione del servizio di Emodinamica presso l'Ospedale di Polistena. Inoltre, ho richiesto spiegazioni sui criteri che hanno portato a privilegiare unicamente il progetto di Locri, trascurando così le esigenze di Polistena».

«Nonostante gli impegni assunti con l'atto aziendale unico del 2017 e successivamente ribaditi con altre deliberazioni, l'Asp di Reggio



Calabria – ha spiegato Muraca – sembra aver inspiegabilmente accantonato il progetto per Polistena, nonostante la struttura sia già dotata delle autorizzazioni necessarie e di un eliporto operativo. Parallelamente, è stato approvato il progetto di fattibilità economica per la realizzazione di una sala di

angiografia presso l'Ospedale di Locri, con un investimento di 1,1 milioni di euro».

«Pur riconoscendo l'importanza di questo investimento per la sanità della Locride – ha proseguito Muraca – desta preoccupazione il fatto che il progetto per Polistena, che risulta già pianificato e pronto per essere realizzato, venga trascurato. Tale decisione solleva dubbi sulla gestione strategica della sanità provinciale, che appare poco chiara e incoerente rispetto agli atti ufficiali».

«La salute dei cittadini – ha concluso – non può essere subordinata a scelte arbitrarie o prive di trasparenza. La necessità che l'Asp di Reggio Calabria risponda alle istanze dei cittadini e adotti una gestione sanitaria equilibrata, rispettando le reali priorità del territorio». ●

CROTONE

Concerto del jazzista
Gegè Telesforo

Questa sera, alle 19, sul palco dell'Auditorium dell'Istituto Pertini, Gegè Telesforo presenterà il suo quindicesimo progetto discografico, "Big Mama Legacy". Insieme a lui si esibiranno Matteo Cutello (tromba), Giovanni Cutello (sax alto), Christian Mascetta (chitarra), Vittorio Solimene (organo e tastiera), Michele.

L'evento rientra nell'ambito della 44esima stagione concertista dell'Ha della Magna Graecia, ideata da Maria Rosa Romano e Fernando Romano della Beethoven Acam.

L'OPINIONE
MICHELE TRIPODI

Il Dca 360 non risolve i problemi dell'Ospedale di Polistena

Diciamo no alla riconversione dell'ospedale di Polistena in struttura marginale e minore per come sembra ipotizzato dalla modifica del DCA 78/2024 avvenuta con un nuovo decreto il 360 del 22 novembre 2024 firmato dal Presidente/Commissario Roberto Occhiuto.

La recente modifica al Piano di organizzazione della rete ospedaliera calabrese, è ulteriormente restrittiva e recepisce un parere del Tavolo di monitoraggio fermo al 10 aprile.

Tutto ciò che è avvenuto dopo, comprese le istanze provenienti dai territori, è rimasto completamente inascoltato.

Fra le principali nostre richieste vi era e vi è il mantenimento del presidio ospedaliero di Polistena quale spoke con caratteristiche dipartimentali dell'emergenza-urgenza tra cui l'istituzione dell'emodinamica e di altre specialità connesse.

Il decreto, non solo conferma l'orientamento verbale e le tabelle formali precedenti, ma amplifica dubbi e perplessità sul destino dell'ospedale di Polistena.

Non è sufficiente affermare genericamente che "gli attuali presidi ospedalieri che insistono nelle aree territoriali di riferimento degli ospedali da realizzare (Ospedale della Piana, Ospedale della Sibaritide e Ospedale di Vibo Valentia) non saranno oggetto di dismissione

e il loro ruolo sarà valorizzato anche successivamente al completamento dei predetti nuovi ospedali". Occorre dire come e fare scelte concrete con strumenti a supporto.



Non fa testo una previsione generica e disconnessa rispetto agli atti di programmazione confermata dal fatto che la tabella 14 del Dca/78 sia stata mantenuta nella sua assurda previsione iniziale di cancellare l'ospedale di Polistena.

La "novità" forse del nuovo Dca 360 è quella di riconvertire l'ospedale di Polistena in un'altra cosa? Ad esempio un ospedale nominale senza reparti?

Prenderebbe forma la volontà di trasformare il resto della sanità

pubblica del territorio in "ambulatori" come case della salute, centrali operative e case di comunità, che tra l'altro dovranno essere riempite di organici al momento sottodimensionati e svuotati dalla fuga dei medici dagli ospedali pubblici verso le strutture private.

Se è così e vorremo essere smentiti, è presto spiegato il motivo per cui gli investimenti a lungo termine per l'ospedale di Polistena siano stati messi nel congelatore come quello Inail (in realtà mai esistito) per la ristrutturazione del presidio. È evidente che l'istituzione di nuovi reparti come emodinamica, oncologia, neonatologia, neurologia, pur previsti nell'atto aziendale dell'Asp, sono derubricati dall'agenda politica regionale che attraverso il Dca 360

/2024 toglie ancora servizi alle strutture ospedaliere pubbliche della Calabria.

Ciò è molto grave e riapre una questione politica, quella cioè del mantenimento e potenziamento dell'ospedale di Polistena e della sanità pubblica, che avendo già patito assurde penalità, ha bisogno di ritornare alla sua centralità operativa nell'erogazione di servizi a tutela del diritto alla salute. ●

[Michele Tripodi
è sindaco di Polistena]

PALLAGORIO
(CROTONE)

Inaugurata nuova postazione di Emergenza Territoriale



È stata inaugurata, a Pallagorio, nella precedente sede Com di Via Amendola, la Postazione di Emergenza Territoriale, destinata a coprire le esigenze del comprensorio circostante. Con l'operatività della Pet l'Asp di Crotona porta a compimento quanto previsto dal piano di riorganizzazione, avendo realizzato sette postazioni in tutto il territorio provinciale. La Pet di Pallagorio, infatti, va ad aggiungersi a quella di Rocca di Neto, inaugurata lo scorso mese di ottobre, a quelle di Cirò Marina, Mesoraca e Isola Capo Rizzuto ed alle due postazioni di Crotona.

La Postazione di emergenza territoriale di Pallagorio è dotata di un MSA1, un mezzo di soccorso avanzato con autista soccorritore

ed infermiere specializzato, con un'equipe composta da sei autisti soccorritori e sei infermieri ed ha la finalità di garantire assistenza tempestiva agli abitanti dell'Alto Maresato.

Presenti per l'occasione, il Commissario straordinario dell'Asp di Crotona Antonio Brambilla e, tra i tanti rappresentati degli enti locali, il sindaco di Pallagorio Umberto Lorecchio, il Presidente della Provincia, Sergio Ferrari, ed il sindaco di Crotona, Vincenzo Voce.

«Fondamentale l'inaugurazione della PET di Pallagorio – ha detto il Commissario Brambilla – in quanto abbraccia cinque diversi Comuni, particolarmente distanti dal capoluogo. L'Asp di Crotona prosegue nell'azione di presidio e di rafforzamento delle postazioni

sanitarie territoriali, con l'obiettivo di garantire al meglio i livelli di cura e di assistenza anche alle comunità delle aree più svantaggiate».

Il Commissario ha evidenziato inoltre, che come da programma, a breve prenderanno il via i lavori di ristrutturazione del Poliambulatorio di Pallagorio, nonché quelli relativi alle Case della comunità ed all'Ospedale di comunità di Mesoraca, per l'ulteriore sviluppo dei servizi territoriali di prossimità.

«Una giornata importante per Pallagorio e per i Comuni limitrofi – ha affermato il sindaco Lorecchio –. Abbiamo lavorato in sinergia per migliorare l'assistenza sanitaria nelle nostre aree interne ed oggi abbiamo ottenuto un grande risultato». ●

A POLISTENA

Successo per il libro “Democristiani”



È stata una presentazione di grande emozione e nel ricordo di un passato dove la politica era un momento di vero sostegno ai territori, la presentazione del libro *Democristiani* di Mimmo Nunnari, avvenuta nel Salone delle Feste di Polistena. Una tavola rotonda colma di contenuti, che è stata aperta dai saluti dei presidenti dei RC organizzatori di Polistena e Nicotera Medma, Giuseppe Gatto e Giacomo Francesco Saccomanno, che hanno voluto ringraziare i relatori per la loro presenza ed hanno evidenziato di come sia importante guardare alla storia per poter costruire il presente ed il futuro. Quest'ultimo ha, poi, voluto ricordare il suo passato allorquando nella veste di vice segretario

Mimmo Nunnari ha voluto ricostruire la vera storia della democrazia e i valori che sono stati sempre accanto ai rappresentanti del popolo. Ha ricordato la nascita del partito nell'immediatezza del dopo guerra e i sacrifici dei padri costituenti che hanno sempre operato nelle difficoltà economiche e, comunque, pensando alla nuova repubblica, dopo un lungo periodo dittatoriale. In tale momento, i valori e la cultura erano al centro del pensiero di De Gasperi e di tutte le altre persone che hanno costruito il documento fondamentale della nuova Italia.

provinciale del PPI ha fortemente contribuito alla elezione del primo deputato della Piana di Gioia Tauro e del lavoro svolto nel parlare continuamente con la gente per comunicare i valori del partito e le progettualità dello stesso, rimarcando di come oggi si assiste solamente a delle risse televisive ove mai si riesce a capire cosa stia succedendo e quali siano le effettive posizioni delle parti. Brillante la moderazione della giornalista Eva Giumbo che ha subito iniziato a domandare ai relatori cosa ne pensassero del periodo passato. Don Pino De Masi, referente di Libera, ha evidenziato di come quel periodo fosse stato molto importante per l'impegno diretto dei Cattolici in politica senza alcun interesse personale.

Un protagonismo diretto per il bene comune, colmo di cultura e accanto a tanti ideali e alle necessità delle comunità. Don Gaudio Mercuri, ha incitato a riscoprire le radici e comprendere che dalla stessa parola “democrazia” emerge dal greco la “forza del popolo”, con specifico riferimento ai valori cristiani e alla rappresentazione della effettiva difesa della libertà e della dignità delle persone.

Una politica vera che deve dare risposte concrete alle necessità della gente. Infine, l'autore del libro, Mimmo Nunnari che ha voluto ricostruire la vera storia della democrazia e i valori che sono stati sempre accanto ai rappresentanti del popolo. Ha ricordato la nascita del partito nell'immediatezza del dopo guerra e i sacrifici dei padri costituenti che hanno sempre operato nelle difficoltà economiche e, comunque, pensando alla nuova repubblica, dopo un lungo periodo dittatoria-

le. In tale momento, i valori e la cultura erano al centro del pensiero di De Gasperi e di tutte le altre persone che hanno costruito il documento fondamentale della nuova Italia.

Un grande patrimonio culturale e politico che ha sempre posto al

Oggi, si assiste, secondo l'autore, ad una continua rissa senza quei valori cristiani e senza quel pensiero diretto esclusivamente al bene comune e, quindi, al lavoro, alla ricostruzione della morale, al rispetto

centro l'uomo e le sue necessità, con la valorizzazione del bene comune. Nel tempo, il declino etico della politica che ha portato avanti solo spinte populistiche e senza una vera e sostanziale strategia. In questo contesto, i cattolici hanno perso la casa madre e la Chie-

sa non è riuscita a costruire un contenitore per rimettere in piedi quell'insieme di cultura e di persone di alto spessore.

Oggi, si assiste, secondo l'autore, ad una continua rissa senza quei valori cristiani e senza quel pensiero diretto esclusivamente al bene comune e, quindi, al lavoro, alla ricostruzione della morale, al rispetto dell'individuo e al pensiero libero del bene comune. In conclusione, dopo un rilevante dialogo tra i partecipanti ed anche del pubblico, le conclusioni del presidente Saccomanno sono state quelle di evidenziare che oggi nella politica mancano i valori, l'etica, la cultura e la libertà di poter esprimere la propria opinione, senza essere aggrediti.

Un degrado politico che ha allontanato la gente anche dall'andare a votare, non ritenendo di poter essere rappresentati da coloro che non pensano al bene comune, ma spesso sono indirizzati solo a quello personale. ●

POLISTENA

Il programma Natalizio 2024

È tutto pronto, a Cinquefrondi, per il ricco calendario di eventi in programma organizzato dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Michele Conia. Da domani, il Villaggio di Natale coinvolgerà famiglie, bambini, giovani ed adulti con una serie di attività pensate per ogni fascia d'età.

«Tra le principali iniziative in programma - spiega una nota del Comune - ci saranno le iniziative solidali come la consueta Cena di Beneficenza e l'evento de I Babbi Natale in Moto; Mercatini di Natale che, con prodotti artigianali, specialità gastronomiche locali e idee regalo uniche, offriranno un'atmosfera magica dove fare acquisti in totale serenità; laboratori creativi per bambini e bambine di ogni età e momenti di riflessione». «Abbiamo voluto offrire, oltre a momenti di divertimento - viene evidenziato - anche momenti di riflessione come il Festival delle Migrazioni, arrivato alla Terza Edizione, la presentazione

del libro “Come Foglie d'Acanto” di Michele Carilli e l'evento “Non sopporto le cose storte”, spettacolo dedicato al Capitano De Grazia».

«Regaleremo due concerti importanti - continua la nota - che faranno oscillare nella nostra Piazza della Repubblica due generazioni a confronto con le performance, il 28 dicembre, de I Teppisti dei Sogni ed il 30 dicembre della cantante del momento BigMama, con start alle 22, ad ingresso gratuito».

«Un ringraziamento a tutte le Associazioni - conclude la nota - ai Volontari del SCU 2024, alla Città Metropolitana, al Progetto Viviamo Cinquefrondi ed a tutti coloro che con la loro preziosa ed insostituibile collaborazione hanno permesso la realizzazione di tutte le iniziative, contribuendo a creare un programma ampio con diverse tematiche che appassionerà diverse generazioni».



**IL RICONOSCIMENTO
 ALLA PRO RETTRICE
 DELL'UNICAL**

A Patrizia Piro il premio “Calabria che Lavora”

di **FRANCO BARTUCCI**

All’Università della Calabria, nella Sala Stampa dell’Aula Magna “Beniamino Andreatta”, si sono svolti due eventi, su iniziativa dell’Associazione Internazionale “Amici dell’Università della Calabria”, con presidente la prof.ssa Silvia Mazzuca.

Il Premio “Calabria che Lavora, Eccellenze Calabresi” (Distinguerli per non estinguerli) è stato conferito dall’Associazione Asso Calabria, per la XXIII edizione

del Premio, svoltasi lo scorso mese di luglio in una nota location di Gioia Tauro, alla Pro Rettrice, con delega al Centro Residenziale dell’Università della Calabria, prof.ssa Patrizia Piro.

Un premio conferitole, sia per il suo ruolo che svolge nell’Università della Calabria, quale Ordinario di Costruzioni Idrauliche, Idrologia e Costruzioni Marittime, presso il Dipartimento di Ingegneria Civile fin dal 2009; che per le sue funzioni di presidente, a partire

dal 2018, del Centro Studi nazionale di Idraulica Urbana (CSDU), fondato nel 1992 da più di venti università italiane; ma soprattutto per l’impegnativo lavoro che in qualità di Pro Rettrice, con delega al Centro Residenziale della stessa Università, sta svolgendo nel migliorarne la qualità della vita, come per una sua crescita strutturale dei servizi, fin dal mese di gennaio 2020, nella riservatezza più assoluta, accanto al Rettore Nicola Leone.

Laureatasi nel 1986 con lode presso l’Università della Calabria in Ingegneria civile per la Difesa del Suolo e la Pianificazione (Indirizzo idraulica) è considerata oggi una delle maggiori esperte nel campo delle risorse idriche e



segue dalla pagina precedente

• **BARTUCCI**

dell'Idraulica urbana. È autrice di oltre 200 articoli pubblicati su riviste internazionali, conferenze internazionali e nazionali nel settore delle risorse idriche, costruzioni idrauliche, monitoraggio ambientale, previsione e mitigazione del rischio idrogeologico e dell'ingegneria ambientale; titolare di brevetti di invenzione industriale nei sopra citati settori.

Ha svolto in questi anni incarichi di prestigio sia a carattere nazionale come internazionale quale membro di Associazioni del settore: IAHR (International Association Hydraulics Research) e Andis (Associazione Nazionale Ingegneria Sanitaria); Revisore scientifico per numerose riviste

internazionali, tra cui "Water Science & Technology, IWA Publishing".

Presso l'Università della Calabria ricopre inoltre la carica di Responsabile scientifico del "Laboratorio di Idraulica e Idrologia Urbana" (LIU); ma è pure Project leader e Principal Investigator (PI) di numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali su vari temi, tra cui la rigenerazione urbana, il servizio di gestione integrata e sostenibile del ciclo acqua – energia, i sistemi di drenaggio urbano. Membro di diversi comitati scientifici di conferenze e seminari internazionali nel settore dell'Idraulica e dell'Idrologia Urbana.

A consegnare il premio all'accademica Patrizia Piro, in una sala

stampa gremita da componenti della stessa associazione, colleghi dell'Università ed amici, è stato il vice presidente dell'Asso Calabria Franco Buccinà, con in sala la presidente Anna Patania, che ha illustrato, tra l'altro, le iniziative più importanti promosse dall'Associazione che da 23 anni promuove con successo il Premio, segnalando figure illustre della Calabria. Nella circostanza il promoter Franco Buccinà ha pure annunciato che la Commissione Scientifica del Premio ha deciso di candidare per la XXIV edizione del Premio l'Università della Calabria, quale migliore università calabrese, per i meriti scientifici acquisiti a livello nazionale e internazionale. ●

**LUNEDÌ
A CROTONE**

Si presenta il Festival della Colonna Sonora

L'appuntamento è alle 11, nella Sala Consiliare del Comune di Crotona, per presentare la quarta edizione della kermesse, in programma dal 10 al 12 dicembre tra l'Auditorium dell'Istituto Pertini e il Cinema Teatro Apollo.

La manifestazione è organizzata dall'Associazione Skené Cultura con il sostegno della Regione Calabria e del Comune di Crotona, in collaborazione con l'Acmf – Associazione Compositori Musica per Film, rappresentata dal Comitato Tecnico Scientifico composto da Pasquale Catalano, Riccardo Giagni e Alessandro Molinari, mentre

la manifestazione culturale è guidata da Franco Eco insieme al direttore d'orchestra reggino Alessandro Bagnato. Alla conferenza è previsto l'intervento del vicesindaco Sandro Cretella, del direttore artistico Franco Eco e una rappresentanza del cast artistico.

«Celebriamo la musica per film e non da film – ha detto Eco – come amava ricordare Morricone. Sono musiche nate per il cinema, che per essere eseguite dal vivo vanno tradotte e tradite. Grazie al potere evocativo della musica per film, creiamo la sinergia tra il suono e il luogo, così come nel cinema c'è la

sinergia tra il suono e l'immagine». «Ogni evento del festival è una produzione originale, irripetibile, che si nutre delle risorse del territorio e restituisce un patrimonio culturale autentico, piuttosto che semplice intrattenimento», ha precisato Eco, illustrando il calendario di concerti e appuntamenti musicali.

«Tutto ciò è frutto di un attento lavoro di ricerca musicale – ha detto ancora – dalla scelta delle partiture alla loro riscrittura, che coinvolge direttori musicali e un comitato tecnico-scientifico che ci consente di avere una precisa quanto unica identità artistica». ●



**IL FILM SU
GIOACCHINO
DA FIORE**

Presentato il film “Il Monaco che vinse l’Apocalisse”

Nel Salone degli Specchi del Palazzo della Provincia di Cosenza è stato presentato il film *Il Monaco che vinse l’Apocalisse*, diretto da Jordan River e liberamente ispirato alle visioni dell’apocalisse descritte dall’abate fiorense, Gioacchino da Fiore e proiettato, in anteprima regionale, al Cinema Citrigno di Cosenza.

La conferenza stampa di presentazione dell’anteprima regionale del film, è stata voluta dalla Presidente della Provincia e sindaco di San Giovanni in Fiore Rosaria Succuro, che ha dato avvio all’incontro con grande emozione, perché «parliamo di un film che ho vissuto

sin dall’inizio, già dai primi incontri con il regista Jordan River che mi ha catturata con la sua idea di girare il film in buona parte nei luoghi dove Gioacchino da Fiore è vissuto, quindi nella nostra Calabria e soprattutto nella mia San Giovanni in Fiore».

Il film, diretto da Jordan River e liberamente ispirato alle visioni dell’apocalisse descritte dall’abate fiorense, Gioacchino da Fiore e proiettato, in anteprima regionale, al Cinema Citrigno di Cosenza

Significativa e preziosa la presenza di S.E. Monsignor Giovanni Checchinato, che nel suo incisivo intervento ha dato atto che «ci possono essere molte strade per conoscere Gioacchino da Fiore e una è rappresentata dalla potenza di un film come questo, che grazie alle immagini, alle musiche e all’interpretazione dei personaggi è capace di riempirci in tante delle nostre dimensioni umane».

Altrettanto importanti le riflessioni di don Enzo Gabrieli – sacerdote e giornalista, postulatore della causa di beatificazione dell’Abate Floren-



segue dalla pagina precedente • **IL MONACO**

se – che ha parlato di Gioacchino quale «uomo di grande saggezza e di grandi virtù, che visse nella piena obbedienza ed ebbe una fama di santità in vita, e soprattutto dopo la morte».

Il giornalista Alessandro Russo, responsabile della comunicazione per la Film Commission Calabria, ha portato i saluti del Presidente Anton Giulio Grande: «la Calabria Film Commission ha il compito di

Significativa e preziosa la presenza di S.E. Monsignor Giovanni Checchinato, che nel suo incisivo intervento ha dato atto che «ci possono essere molte strade per conoscere Gioacchino da Fiore e una è rappresentata dalla potenza di un film come questo, che grazie alle immagini, alle musiche e all'interpretazione dei personaggi è capace di riempirci in tante delle nostre dimensioni umane».

unire e di coordinare forze creative e artistiche, come ha fatto con l'opera cinematografica di Jordan River con un importante sostegno economico, perché crediamo fortemente nell'energia creativa del territorio».

Avvincenti infine gli interventi del regista Jordan River, dell'attore Alessio Braconi e del compositore della colonna sonora del film Michele Josia. Un messaggio particolarmente toccante è inoltre arrivato dal piccolo Federico Palumbo, che ha interpretato il protagonista da bambino e che ha



invitato tutti a ricercare la pace in questi tempi di guerra, seguendo il messaggio di Gioacchino da Fiore.

Al Cinema Citrigno la visione del film – un'opera cinematografica che esplora questa figura affascinante e controversa di Gioacchino da Fiore, uno dei più importanti pensatori del XII secolo – è riuscita a trasmettere un messaggio di resilienza e di fede nell'umanità.

Le performance degli attori sono straordinarie, capaci di evocare emozioni profonde e di farci riflettere sulle nostre scelte e sul nostro

La visione de "Il Monaco che vinse l'Apocalisse" è stata un viaggio intenso e toccante che scuote i cuori e risveglia le coscienze. È un film che rimarrà nel cuore di chi lo guarda; un'opera che ci invita a risvegliare le nostre coscienze e a riconnetterci con i valori fondamentali che ci uniscono come esseri

ruolo nel mondo. Ogni scena è un invito a guardare oltre le apparenze e a cercare la luce anche nei momenti più bui. Attraverso la storia di Gioacchino da Fiore – “Il Monaco che vinse l'Apocalisse” – il film percorre temi universali come la speranza, la redenzione e il potere dell'amore, in una vera e propria esperienza che invita gli spettatori a confrontarsi con le proprie paure e speranze.

La narrazione coinvolgente, le immagini suggestive, la musica penetrante e intensa ci hanno accompagnato in un viaggio che porta a riflettere su temi complessi come la spiritualità, la solidarietà e l'importanza di rimanere uniti in tempi difficili.

La visione de “Il Monaco che vinse l'Apocalisse” è stata un viaggio intenso e toccante che scuote i cuori e risveglia le coscienze. È un film che rimarrà nel cuore di chi lo guarda; un'opera che ci invita a risvegliare le nostre coscienze e a riconnetterci con i valori fondamentali che ci uniscono come esseri umani. ●